

→ **Piano segreto** Trattativa per giungere a un'intesa con Hamas prima delle elezioni

→ **L'inviato Usa** Oggi arriva Mitchell mandato da Barack per strappare una «pace durevole»

Israele offre dieci anni di tregua «Dateci Shalit»

Una tregua decennale. La garanzia di non colpire i vertici del movimento. Mille prigionieri in cambio del soldato Shalit. È quanto proposto da Israele a Hamas. L'inviato di Obama da oggi in Medio Oriente.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Una tregua lunga 10 anni. Con la garanzia di non mirare all'eliminazione dei vertici politici di Hamas. Il non ostracismo ad avere contatti con un governo palestinese di unione nazionale con la presenza di ministri del movimento islamico. L'apertura dei valichi e la liberazione di mille detenuti in cambio del caporale Gilad Shalit. È il piano segreto che Israele ha elaborato affidandolo al capo dei negoziatori, Amos Gilad. Lo confermano a *l'Unità* fonti di Hamas impegnate nel negoziato per il rafforzamento del cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. «Israele è pronto ad una tregua di lungo periodo - rivela la fonte - così come si è detto dispo-

L'intesa prima del voto
L'Egitto avverte Hamas: se in Israele vince la destra sarà peggio

nibile alla riapertura dei valichi di frontiera (tra lo Stato ebraico e la Striscia, ndr.) e rilasciare mille prigionieri palestinesi in cambio della liberazione di Gilad Shalit», il soldato di Tsahal rapito il 25 giugno 2006 da un commando palestinese e da allora tenuto prigioniero nella

Striscia.

SI TRATTA

«La riapertura dei valichi e il rafforzamento della tregua - aggiunge ancora la fonte di Hamas - sono sganciati dalla trattativa sui prigionieri. Per il resto, pronti a negoziare una tregua di lunga durata che non metta in discussione il nostro diritto a resistere all'occupante israeliano». Il negoziato va avanti. E incrocia le elezioni in Israele. Ad Hamas conviene affrettarsi ad accettare la proposta di cessate il fuoco avanzata dall'attuale governo israeliano perché dopo le elezioni del 10 febbraio rischia di trovarsi di fronte il «falco» Benjamin «Bibi» Netanyahu e allora sarebbero guai. Questo il messaggio con cui l'Egitto sta facendo pressione sul movimento di resistenza islamico secondo il quotidiano arabo «Asharq al-Awsat». I sondaggi continuano a dare il leader del Likud vincente. E se vincessero Netanyahu, secondo gli egiziani, Hamas «perderebbe tutto». Ragione in più per proseguire il negoziato.

RUOLO EGIZIANO

L'Egitto ha proposto come data di inizio dell'eventuale nuova tregua tra palestinesi e Israele il 5 febbraio, «se tutti i gruppi palestinesi, resi più flessibili dal Cairo attraverso le consultazioni, accetteranno l'iniziativa egiziana». A rivelarlo è un dirigente dell'ufficio politico del Fronte di Liberazione della Palestina (FLP), Bilal al Khassem, dopo l'incontro svoltosi ieri mattina tra il capo dei servizi segreti egiziani Omar Suleiman, e la delegazione dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) guidata da Saleh Rafat, del comitato esecutivo dell'Olp. In caso po-



Scolari palestinesi camminano fra le macerie della scuola islamica e della moschea

sitivo, ha detto ancora al Khassem, dall'entrata in vigore della tregua i passaggi saranno riaperti per far arrivare aiuti e materiale di soccorso. Poi si passerà alla fase più importante, cioè al lavoro per metter fine alla divisione tra palestinesi, ed avviarsi alla riconciliazione. Per questa tappa i dirigenti del Cairo hanno indica-

to la data del 22 febbraio come possibile inizio di nuovi incontri tra tutti i gruppi palestinesi. Ed è in questo quadro di rilancio dell'azione diplomatica che s'inserisce la prima missione nell'area dell'inviato speciale Usa per il Medio Oriente, George Mitchell. L'inviato del presidente Barack Obama è atteso da una serie di

Foto Ansa